

# Truffe, numeri in crescita

## On line e bancomat, 700 denunce

### «La situazione ora è preoccupante»

Incontro a Castel del Piano organizzato dalla Cgil sulle nuove forme di raggio digitale ma non solo Fabbrini: «Conoscere il web e la legge può aiutarci a non incorrere in spiacevoli sorprese»

GROSSETO

Sono cifre che spaventano quelle delle truffe online. In provincia di Grosseto la **Polizia postale** ha registrato nell'ultimo periodo un aumento del 130% delle denunce per truffe online. Su 700 denunce per truffa, circa 600 sono da attribuire a reati online. Sono numeri che preoccupano tutta la provincia e che hanno spinto Spi Cgil Grosseto e **Silp** Cgil Grosseto a organizzare l'incontro «Truffe online e ai bancomat» a Castel del Piano. Un evento che, moderato dal segretario di lega Spi Cgil Amiata Franco Menichetti, ha visto partecipare Stefano Fabbrini (segretario **Silp** Cgil Grosseto) e Ferdinando Boemia (esperto nel contrasto ai reati contro il patrimonio). Con loro anche l'agente scelto Desiree Sancarlo e il viceispettore Riccardo Cicuto della sezione operativa per la sicurezza cibernetica della **Polizia Postale** e delle Comunicazioni. Stefano Fabbrini ha introdotto i lavori con un intervento sul revenge porn e sul cyber stalking. Reati che interessano quindi soprattutto la diffusione delle informazioni personali. Spiegando come anche la comunicazione di una vacanza sui social media può trasformarsi in un segnale di abitazione incustodita per i ladri, ma anche come la diffusione di immagini private senza il consenso, può trasformarsi in istigazione al suicidio. «Conoscere il web e la legge, può aiutarci a non incorrere in spiacevoli situazioni – dice Fabbrini – Faccio un esempio, esagerando anche tramite Facebook si può incorrere anche nel reato di diffamazione. Non possiamo scrivere sui social media come se fossimo protetti da una bolla,

non possiamo fare quello che ci pare». L'attenzione, successivamente, si è spostata sulle truffe online. «I soldi delle persone truffate online nel 90% dei casi vengono persi – dicono gli agenti della **Polizia postale** presenti all'incontro –. Rimane molto difficile rintracciare chi, magari dall'altra parte del mondo, ci sta truffando. A un determinato indirizzo di un dispositivo possono essere collegati altre decine di terminali e se è difficile cogliere l'istante in cui si viene truffati è ulteriormente arduo risalire al terminale giusto». Riconoscere i segnali giusti come quelli indicati dagli agenti, dai link alle telefonate sospette, può salvare da grandi perdite di denaro. L'attenzione va sempre tenuta alta anche per gli acquisti on line. «Si deve sempre tenere alta l'attenzione quando operiamo in rete – dicono gli agenti – molte truffe vengono portate avanti tramite il marketplace di Facebook. I venditori creano profili rassicuranti, si spacciano per padri di famiglia o onesti cittadini, mettendo in vendita qualsiasi cosa pur di truffare. Chiedono come metodo pagamento uno che non sia rimborsabile come ad esempio il bonifico, o la ricarica postepay. Una volta che il truffatore ha venduto l'oggetto inesistente, sparisce, la truffa è andata a segno e i soldi non si vedono più». Salvatore Boemia, ex ispettore di **Polizia**, ha evidenziato anche altre truffe. «Come la truffa dello specchietto – dice Boemia –. Il truffatore, finge di essere stato ferito dal passaggio dell'auto della vittima e per 'aggiustarsi' chiede somme in denaro, per appianare il danno e finirla lì. Questa è una truffa che purtroppo si verifica regolarmente».



**La parola all'esperto**

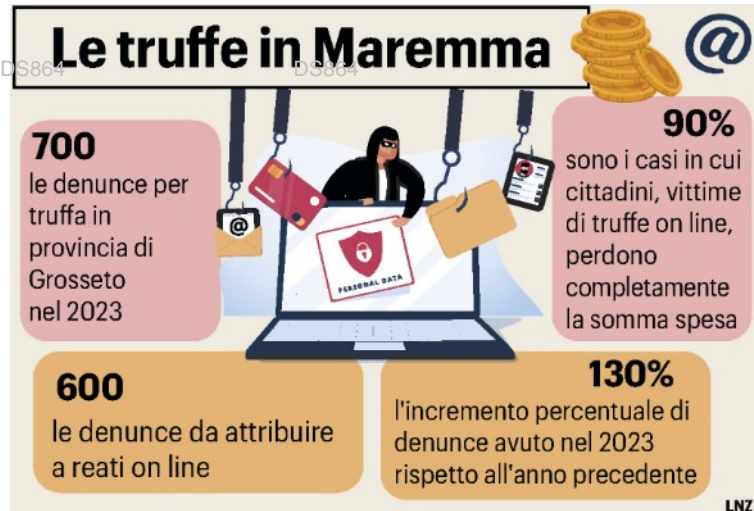
«NON SOLO VIA INTERNET»



**Salvatore Boemia**

Ex ispettore **Polizia**

«Accanto alle truffe online ci sono i reati contro il patrimonio che avvengono nelle abitazioni o lungo le strade con una regolarità altrettanto preoccupante»



**DIFFICOLTA'**

**I soldi delle persone che vengono raggirate nel 90% dei casi non sono più recuperabili**

